

VEDO UN RAMO DI MANDORLO

Carissimi confratelli,

ultimamente mi ha accompagnato questa domanda rivolta dal Signore a Geremia: «*Che cosa vedi, Geremia?*». Risposi: «*Vedo un ramo di mandorlo*». Il Signore soggiunse: «*Hai visto bene, poiché io vigilo sulla mia parola per realizzarla*» (Ger 1,11-12). Quando sembra che l'inverno non voglia lasciare il posto alla bella stagione, ecco che un albero fa sbocciare i suoi fiori. Sono delicati e fragili, bianchi e impalpabili. È il mandorlo, simbolo di una promessa proprio per la sua precoce fioritura. Il ramo di mandorlo, infatti, non fiorisce durante la bella stagione, ma nel freddo dell'inverno.

Questa Parola di Dio ci invita a cogliere quelle fioriture che avvengono negli inverni della vita, in quei luoghi freddi e defilati come la grotta di Betlemme. Il Natale è il ramo di mandorlo più bello, è il fiorire della Parola di Dio tra i solchi di un'umanità che non desidera altro che poter dare volto all'infinito desiderio che la abita. Aguzziamo gli occhi del cuore e alleniamoci ad intravedere, come Geremia, i rami di mandorlo che decorano questo nostro tempo.

Vedo un ramo di mandorlo quando colgo che un confratello lavora su sé stesso e fa sforzi perseveranti e metodici per trasformarsi in un docile strumento della carità di Cristo.

Vedo un ramo di mandorlo quando vedo un salesiano che, con semplicità e nonostante l'età, raccoglie le foglie in cortile e quando vedo un direttore che, facendo l'equilibrista sulla scala, cambia un neon difettoso perché sa che quella è la sua casa.

Vedo un ramo di mandorlo in quella giovane ragazza che in modo deciso e accorato mi ha detto: *nella mia vita non voglio essere mediocre*. Mi ha raccontato del suo desiderio di andare in missione, come infermiera, in posti di frontiera, per mettere in pratica quanto ha imparato in oratorio.

Vedo un ramo di mandorlo in questo messaggio ricevuto da un confratello nei giorni in cui, con il Consiglio Ispettorale, eravamo a Valdocco per gli Esercizi Spirituali: *Ti ricordo nella preghiera in questo tempo di attesa. Saluta tanto don Bosco a cui sento di volergli davvero tanto bene*.

Vedo un ramo di mandorlo quando un figlio dice al proprio padre assente: *Ho bisogno di un padre*. E quando il padre nell'ascoltarlo piange. Sono lacrime amare che coltivano la speranza che quel legame si rinsaldi al più presto e che la paternità torni a regalare la gioia della figliolanza. In questi momenti la figliolanza si fa paternità e il padre si ritrova figlio del suo figlio.

Vedo un ramo di mandorlo nella dedizione di tanti salesiani e laici che stanno in cortile come dei rambomanti capaci di scoprire nei giovani e con i giovani la nostalgia di Dio che li abita. In mano non hanno la bacchetta a Y ma l'amorevolezza di don Bosco e la sua paternità.

Vedo un ramo di mandorlo in quel confratello che mi ha confidato: *Se io fallisco faccio fare brutta figura a Gesù*. È una espressione bambina che rivela l'infanzia spirituale che ci abita e che troppe volte è sopita, relegata in soffitta insieme ad altri atteggiamenti spirituali semplici a cui troppo in fretta abbiamo messo l'etichetta *Antiquariato*.

Vedo un ramo di mandorlo quando non proiettiamo il nostro carisma alle logiche del mondo pur di essere accettati, quando le scelte carismatiche permangono la spina dorsale delle nostre scelte gestionali, quando il Vangelo scompagina i nostri schemi fissi e illumina i discernimenti, quando la fraternità non si piega all'efficienza. *Vorrei affermare energicamente la*

necessità di non lasciare diminuire in noi lo spirito del Vangelo sotto il pretesto della prudenza o dell'organizzazione.¹ Quando questo accade, la vita consacrata profuma.

Vedo un ramo di mandorlo in quel confratello che mi ha detto: *Semino tante Ave Maria qui in cortile perché quanti passano le possano raccogliere.* È una semina nascosta, silenziosa. Come i chicchi di frumento, son Ave Maria che rimangono al freddo sotto la neve. Prima o poi, germineranno.

Vedo un ramo di mandorlo quando un giovane ha il coraggio di fare una scelta vocazionale importante non perché ha tutti gli elementi e tutte le carte in regola per compierla, ma perché decide di fidarsi di quanto il Signore gli ha fatto intuire nel silenzio della preghiera.

Ho visto un ramo di mandorlo in questi giorni ascoltando la passione con cui un assistente sociale mi ha detto che una bambina di 10 anni, con un papà sparito quando lei ne aveva 3 e una mamma decaduta dalla responsabilità genitoriale, ha chiesto come dono di Natale un papà e una mamma. Dinanzi a tanta immane sofferenza, in quell'assistente fiorisce un cuore di madre, un piccolo ramo di mandorlo a cui questa bambina può aggrapparsi.

Vedo un ramo di mandorlo in quel confratello che ha il coraggio di dirsi la verità di sé stesso facendo dei propri inciampi l'occasione per lasciare che Dio possa tessere la Sua misericordia e delle sue ferite l'oblò da quale riconoscere chi non è amato. Saper ricominciare sempre è un dono incommensurabile, uno scalino su cui salire per scorgere meglio l'orizzonte.

Vedo un ramo di mandorlo quando un confratello ha il coraggio della verità e della umile correzione fraterna da cui nasce una fraternità più vera, più autentica, più audace.

Vedo un ramo di mandorlo in quei giovani che in questo periodo hanno fatto la promessa come Salesiani Cooperatori con il desiderio di avere nel cuore gli occhi di don Bosco.

Vedo un ramo di mandorlo nelle parole di questo insegnante nato salesianamente in un nostro oratorio e ora in missione nel mondo della scuola: *Non sto abbastanza con i giovani per vedere come fioriscono. Non c'è tempo, né modo. Ci sono solo le ore in classe e i 15 minuti di ricreazione. Mi devo accontentare di questo. Ma sto fondando la "pastorale del corridoio" di cui sono l'unico membro... per ora.*

Un giorno ho visto un ramo di mandorlo in carcere. La domenica mattina, ogni due tre settimane, celebravo l'Eucarestia nel carcere di Udine. Solitamente i volontari portavano sempre un mazzo di rose che adagiavano sull'altare. Al termine dell'Eucarestia i detenuti facevano a gara per conquistare una rosa e portarla in cella. Una volta vidi un ragazzo rimanere desolato perché era rimasto senza la rosa. Gli dissi: *La prenderai la prossima volta.* E lui: *A me serviva oggi perché tra pochi giorni ci sarà la festa di San Valentino e la mia ragazza verrà a trovarmi.* Colsi in quelle parole un cuore grande, la speranza certa della possibilità di una vita nuova, un cuore che amava nonostante tutto. Nei giorni seguenti feci in modo di fargli arrivare in carcere una rosa per la sua ragazza.

Un'ultima cosa. Tempo fa lessi questo verso di un poeta greco, Nikos Kazantzakis: *La quercia chiese al mandorlo: parlami di Dio. E il mandorlo fiorì.* Nel germogliare dei tanti rami di mandorlo che decorano la nostra vita è Dio che parla e trama una storia di salvezza, la storia della nostra salvezza. *L'acqua, la insegna la sete,* scrisse Emily Dickinson². Dio, lo insegnano i rami di mandorlo fioriti che riconosciamo nella nostra vita e che, come l'acqua, dobbiamo imparare a sorseggiare per quietare la sete dell'anima nostra e dei giovani che ci sono affidati. Carissimi confratelli, in questo Natale facciamo nostro l'esercizio che Dio propose a Geremia. «*Che cosa vedi, Geremia?*». Risposi: «*Vedo un ramo di mandorlo.*»

¹ René Voillaume, *Come loro nel cuore delle masse. Vita e spiritualità dei Piccoli Fratelli di Gesù*, San Paolo, 1999, p.252.

² Emily Dickinson, *Raccolta Silenzi* (postuma), 1859.

